

Cavallotti. (*Segni di viva attenzione*). In nome degli amici che hanno firmato il mio ordine del giorno, degli aderenti, di Stefano Canzio, che, compiuto nei di scorsi a Caprera un piroto della libertà, è tornato qui oggi ad adempiere un dovere di libero, io mi accingo a respingere la domanda che ci è stata presentata dal Governo: perchè, umile rappresentante del diritto popolare, sento che non potrei accordarla senza venir meno alle idee professate per anni da questo posto ove siedo, e alla coerenza di tutta la mia vita politica.

Tanto più che, per quanto l'onorevole capo del Governo, imitando l'esempio dato, in occasione consimile, dal suo maestro Depretis, abbia dichiarato di non pretendere fiducia, mi pare, così ad occhio e croce, che, per accordargli ciò ch'egli domanda, della fiducia ne abbisogni, e parecchia: mi pare che ci bisogni almeno quel tanto di fede che il Cristo credea necessaria per trasportar le montagne. Ma ai di nostri di questi miracoli non se ne compiono. Ai di nostri le montagne non si trasportano, tutt'al più qualche volta si spaccano.

Ma non è detto che questo sia un fenomeno tellurico salutare. (*Bene!*)

E poichè i nostri politici costumi son tanto malandati da non parer più possibile che un galantuomo dia un voto il quale non sia creduto figlio di rancori partigiani o di miseri fini, e senza che gli si facciano i conti addosso del per chi vota e con chi vota, io apertamente dichiaro fin d'ora che su queste miserie sorvolo: ed esse non mi vietano di affermare che il voto d'oggi non è allegro per me.

Però quando io penso che, al 31 gennaio 1891, per abbattere un Governo alla cui testa era pure uno dei più incliti nomi della Sinistra antica, un Governo del quale eran parte Francesco Crispi e Giuseppe Zanardelli, e in presenza dell'alzata di scudi della Destra, che pur si ammantava, non come oggi della difesa di diritti indiscutibili, ma di memorie discutibili assai; della Destra che pur si affacciava, non come oggi mortificata dalla esperienza e dalla sventura, ma fatta arrogante da speranze repentine; non come oggi, rinunciante al proprio nome, ma sventolante all'aperto la propria bandiera; pur in presenza, io dico, di una simile alzata di scudi, gli uomini di questa parte ov'io siedo e i quali oggi di certi contatti si scandalizzano, non sentirono

quel giorno il più piccolo degli scrupoli che oggi visitano la loro anima meticolosa; quando io penso che invano uno dei membri del Governo attuale, l'onorevole Di San Giuliano, sorse in quel dì ad ammonire che innanzi all'atteggiarsi minaccioso della Destra, egli, pur dal Governo di Crispi dissentendo, votava con lui per non contribuire alla vittoria di quei signori; indarno, io dico, ch'è tutto questo non valse a trattenere quel dì il mio amico Mussi dalla voluttuosa brama di votare in compagnia degli onorevoli Colombo e Bonghi e D'Adda e Casati e Sola, nè a far rinunciare il mio amico Barzilai alla dolce delizia di abbracciarsi nel voto cogli onorevoli Arnaboldi e Luzzatti e Chimirri e Chiaradia...

Barzilai. Domando di parlare per fatto personale.

Cavallotti. ...nè ad impedire agli altri amici di Estrema di votare colla Destra come un uomo solo (su di me, di quel giorno alcun ricordo non pesa, perchè al voto non fui e sebbene il più aspramente combattuto da colui che in quel giorno cadeva, mandai al caduto il saluto mio); quando tutto questo io ricordo, capirà la Camera perchè il rimprovero del trovarmi oggi anch'io insieme ad uomini di Destra mi desti semplicemente sulle labbra il sorriso.

Tanto più che io mi sento oggi precisamente libero da quello scrupolo, da quel rimorso del quale ha parlato dianzi l'onorevole Mussi, ma il quale doveva certamente pesare sui votanti del 31 gennaio 1891. Perchè allora, a Camera nuova, essi poteano ben prevederlo che la Destra dalla battaglia non sarebbe uscita vincente che per salire al potere: mentre oggi il capo del Governo ha voluto cortesemente liberarci da questa paura, e noi tutti sappiamo che, qualunque l'esito della battaglia, l'onorevole Giolitti per adesso risparmierà a chicchessia il disturbo di succedergli. E quindi la domanda che mi faceva testè l'amico Mussi: *Volete far risorgere la Destra dopo averla abbattuta?* diventa una domanda perfettamente oziosa e senza senso: qui non si tratta di far sorgere o di atterrar l'uno o l'altro, perchè stiamo tutti per presentarci innanzi a colui che atterra e suscita, innanzi al vero giudice, il paese. (*Bene!*)

Quelli che votavano contro Crispi al 31 gennaio, quelli, sì, potean presagire che il domani apparterrebbe alla Destra; ma ora il domani